



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno

84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

Ogne nùreche vene a ppettene!



Quando, intarsiando il nostro discorso con frasi caratteristiche napoletane o meglio con proverbi napoletani, per rendere meno aspro il nostro pessimismo, scrivemmo che i nostri antenati dicevano che «*surche cummuglie a ssurche, e l'urdeme rummane scupeute*» - solo copre solo, ma l'ultimo rimane scoperto - prevedevamo come al solito quello che sarebbe successo, senza però essere ascoltati non diciamo dai soloni dell'altra politica (perché non possiamo pretendere che il Castello venga letto in così alte sfere), ma neppure dai saccentoni periferici della politica. In effetti da dieci anni a questa parte coloro che ci han governati non hanno fatto altro che ripeterci ogni anno, specialmente nella Giornata Mondiale del Risparmio, che si notavano sì, certe deficienze nell'economia nazionale, ma il reddito aumentava sempre e tutto andava bene madama la marchesa, e si poteva di conseguenza guardare con fiducia al domani, anche se poi nelle nostre tasche di uomini della strada vedevamo che con la mille lire non potevamo più acquistare la stessa quantità di cose dell'anno precedente e dell'altro precedente ancora, e finivamo col dire: «Sarà pure vero che tutto va bene, che il reddito nazionale e pro-capite aumenta, ma io la mia tasca me la sento ogni anno maggiormente soffrire!».

Finalmente ora il ghiaccio è stato rotto, e la leggenda è stata statata dal Governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, il quale ha posto il dito sulla piaga segnalando che già il 50% delle industrie è stato statalizzato in un modo o in un altro, che la ripresa economica è arrestata dalla deficienza dei profitti, e che la rimanente parte dell'industria privata, che ancora esiste in Italia, è condannata a soccombere perché, mentre le passività dell'industria statale vengono sostenute sempre dalla collettività ed indebitando sempre più lo Stato, quelle private finiranno prima o poi per scoraggiare gli imprenditori e determinare il loro ritiro dalle attività non redditizie e non sostenibili. Al Governatore della Banca d'Italia (mentre gli organi ufficiali della politica rimanevano muti), han fatto coro Cefis della Montedison e Petrilli dell'IRI, cantando quasi il *de profundis* per l'economia tra le strombazzature quasi esultanti della stampa di destra, che cerca di dar vento al fuoco perché si faccia dietrofronte o quanto meno una svolta di marcia nella politica italiana.

Giustamente, però, l'Umanità nel suo editoriale dell'8 Giugno «Errori ed autocritica» ha messo in risalto che Carli, Cefis e Petrilli non potevano assumere il ruolo puro e semplice di censori, estraniandosi dal dramma che si svolge sul palcoscenico della vita italiana. «A ben guardare le tre relazioni hanno questo in comune: saldate insieme costituiscono un pesante atto di accusa contro i protagonisti della vita sociale e politica, nella luttuosa governo e sindacati, senza che vi sia unito un briciolo di autocritica».

Ora è evidente che i detentori del potere economico non possono del tutto sottrarsi alla critica e quindi all'autocritica, sia perché essi stessi sono stati

dare. Sappiano gli operai che se si continuasse ad andare avanti così, le industrie private che ancora rimangono, sparirebbero, e noi in Italia ci troveremmo automaticamente con lo Stato comunista auspicato da gli estremisti di sinistra. Se è questo che vorranno gli operai italiani, saranno essi i responsabili del loro destino.

Ma se questo non vorranno, concorrano essi per primi alla ripresa dell'economia, compiendo con scrupolo e con zelo il loro dovere di collaboratori della produzione, e sospingendo al giusto rendimento tutti quelli che si sono troppo fin qui abituati a guadagnare molto ed a lavorare niente, od a guadagnare lavorando il minimo possibile. E si convincano essi stessi che la vita è fatta a gradi e non è possibile pretendere tutto in una volta sola.

Né ci dicano che siamo passati dalla parte dei padroni. Non ce lo dicano, perché queste cose le spiegavamo già prima che fosse suonato l'allarme dagli organi economici più autorevoli e responsabili, non ce lo dicano perché noi siamo stati e siamo sempre solidali con le loro rivendicazioni, ma guardino serenamente in faccia alla realtà, e vediamo che per la soluzione della grave crisi che ci travaglia, ci vuole il concorso di tutti!

Perciò abbiamo auspicato e fino all'ultimo non ci stancheremo di auspicare la ricostituzione del centrosinistra al Governo, augurandoci che i compagni del PSI rinsaviscano di quel tanto che sia necessario per far comprendere che non è possibile stare con un piede dentro ed un altro fuori del Governo, e che non è possibile pretendere l'attuazione di tutte le riforme sociali subito e contemporaneamente, senza stabilire un programma di graduale realizzazione in relazione alle possibilità nette della produzione, giacché l'ansia di realizzare subito e tutto in una sola volta non può essere sopportata da un paese che comunque è povero, come quello dell'Italia.

L'Italia oggi più che mai ha bisogno di un Governo, e di un

Governo democratico e forte che realizzi i grandi postulati della società moderna.

I socialisti del PSI con una irremovibile loro presa di posizione assumono delle gravi responsabilità di fronte al paese e di fronte a se stessi; ma gli altri partiti della coalizione democratica non possono perciò solo lasciarsi cadere nell'edificio addosso e farsi travolgere nella rovina. Essi perciò vanno ammirati e sorretti in questi tentativi di salvare il centro-sinistra e vanno altresì ammirati e sorretti nel grave compito di salvare l'economia, l'ordine pubblico, la coesistenza internazionale ed europea.

Se essi mostreranno poi di non aver tratto ammaestramento dalla lezione dei fatti di cui siamo stati protagonisti, è questione che verrà dopo; ma per ora dobbiamo limitarci ad invocare che l'Italia esca da questa secca ed abbia finalmente un Governo, un vero Governo, e lo abbia subito, perché il procrastinare od il trovar soluzioni di attesa, sarebbe estremamente pericoloso, e la stessa antica e saggia esperienza del nostro popolo ci ammonisce che «*ntramente ca u miereche sturele, u malate se ne more!*». Mentre il medico studia il rimedio, l'ammalato se ne muore!

DOMENICO APICELLA
Autostrada Salerno-Reggio

Ad iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo il regista Silvio Pellico ha tenuto giovedì scorso sulla sede del Cusino Sociale di Salerno, per i soci e per i numerosi graditi ospiti invitati, una interessantissima conferenza sulla Autostrada dell'Unità (Salerno-Reggio Calabria), con la concomitante proiezione di magnifiche diapositive a colori scattate sul lungo percorso di questa inavvicinabile arteria stradale. Descrivere a parole quello che è stato il godimento nell'ammirare i capolavori del fotografo, dell'ingegneria e del lavoro dei tecnici e delle maestranze, e del la natura che con mano benevola ha profuso i suoi tesori sulle nostre terre meridionali, sarebbe cosa molto ardua. La proiezione è stata ripetutamente applaudita dagli intervenuti, tra i quali molti cavesi.

Per l'acqua dei Tolomei

Un concittadino che non riesce a capacitarsi come il Comune, che pur trova tanti soldi per tante altre cose, non sia in grado di reperire i soldi che ci vorrebbero per ripulire e sistemare la sorgente della fontana dei Tolomei, (la cui acqua è unanimemente ritenuta medicamentosa) ci ha detto: «Caro Avvocato, se il popolo cavese sa raccogliere ogni anno circa dieci milioni di lire per la Festa di Castello, penso che saprebbe anche raccogliere il denaro che non saranno certamente dieci milioni, ma molto meno per sistemare la fontana dei Tolomei e togliere ogni preoccupazione che quell'acqua possa inquinarsi. Perciò io propongo — ha detto quel concittadino — che si costituisca un Comitato pro Fontana dei Tolomei, allo scopo di farsi indicare dai tecnici i lavori da eseguire e l'ammontare presun-

tivo della spesa, e raccolga poi tra i cavesi gli oboli necessari per coprirla».

L'idea non ci è sembrata ingrata, epperò pregiammo tutti i concittadini che volessero offrirsi di far parte del Comitato, di servirci o di farcelo sapere a voce, perché noi, valutata la consistenza del numero, indiremo una riunione, magari nella Sala del Consiglio Comunale (previa concessione da parte del Sindaco) per dare il via al lavoro organizzativo. Tengono presente, però, coloro che si offrono di far parte del Comitato, che restino impegnati ad andare casa per casa per raccogliere oboli proprio come si fa per la Festa di Castello, previo il regolare permesso delle autorità (perché noi vogliamo essere prima di tutto ossequanti alle leggi ed ai regolamenti). Allora vediamo se la cosa va!

I nostri Deputati e i nostri Senatori

I Deputati eletti nella nostra Circoscrizione (Avellino-Benevento-Salerno) sono stati:

P.C.I.: Napolitano Giorgio (preferenze 65.349), Di Marino Gaetano (38.819), Biamonte Tommaso (31.801), Vetrone Stefano (21.912), **D.L.:** Papa Gennaro (16.835), **P.S.I.:** De Mita Luigi Ciriaco (128.502), Sullo Fiorentino (117.142), Scarlatto Vincenzo (113.922), **D'Arczzo:** Bernardo (111.074), Bianco Gerardo (84.106), Vetrone Mario (82.740), Valiante Mario (74.250), Pica Domenico (70.250), Amadio Francesco (59.749), Lettieri Nicola (59.425), Gargani Giuseppe (59.425), **P.S.D.I.:** Angrisani Luigi (19.162), **P.S.I.:** Brandi Enrico (35.652), Quaranta Alfredo (73.371), Guarra Antonio (54.443), **Palumbo:** Renato (23.142), **P.R.I.:** D'Aniello Ennio (10.743).

I Senatori eletti in Campania sono stati: **PCI:** Chiaromonte

Gerardo, Abenante Angelo, Corretto Nicola, Papa Gaspare, Valenza Pietro, Lugnano Francesco, Ferriarolo Carlo; **DC:** Bisceglia Giacomo, Gava Silvio, Ricci Cristoforo, De Vito Salverino, Tanga Alfonso, Colletta Pietro, Tesoro Alfonso, Mancante Comunale Peppino, Coppola Mattia, Santonastaso Giuseppe; **MSI:** Lauro Achille, Fiorentino Gaetano, Tanucci-Nannini Fernando, Basadonna Giuseppe, De Fazio Mario; **PSI:** Vignola Mario, Rossi Dora Manlio, Cucinelli Aldo, **PRI:** Pinto Biagio, **PSDI:** Giuliano Amelio, **PLI:** Valitutti Salvatore.

A tutti gli eletti il Castello invia con i complimenti, i più fervidi auguri di una proficua attività parlamentare nell'interesse della Nazione, e la invocazione di un occhio benevolo per Cava, la quale non ha un proprio rappresentante al Parlamento, ma ha contribuito all'elezione di essi.

Una Disneyland in Italia

(Da Mountinside - USA)

Una bellissima notizia ci giunge da Roma, e senz'altro avrà una risonanza mondiale per la sua grande importanza, che una volta tanto riguarda grandi e piccoli ed in particolare questi ultimi.

Il notissimo produttore Carlo Ponti marito di Sophia Loren, ha deciso di trasformare la sua immensa riserva di caccia fra Taranto e Palagiano, in una modernissima e fantastica Disneyland; si dice ancor più grande e bella di quella americana.

Si sa che Carlo Ponti è un genio del cinema e ovunque la sua mente fertile si possa nascondere come per incanto dei miracoli in tutti i settori; ed è ben noto il suo amore per i bambini.

Chi non ricorda la difficile gravidanza di Mrs. Sophia Loren, e quanto essa abbia trepidato per il suo Cipi, che adesso è un bellissimo bambino, ha due genitori celebri, ricchissimi e tanto buoni, i quali si preoccupano dei bambini italiani che non hanno nulla, perché possa essere di conforto il loro aiuto, nello sviluppo della personalità, nel dare libero sfogo alla grande esuberanza così naturale nei bambini in genere, ma in particolare in quelli italiani che sono fra i più vivaci allegri bimbi del mondo?

La nostra Disneyland sorgerà sulla costa Ionica in uno scenario di incomparabile bellezza naturale, fra mare e pinete in naturale armonia con la natura. Ci saranno naturalmente tutte quelle cose ormai note grazie all'America che attraverso il cinema ce ne ha fornito un così dolce quadro.

Ma da noi ci sarà molto di più: cinema, zoo, parchi immensi, piscine bellissime, negozi di ogni genere, saloons con tanti di sceriffi e cowboys, un bellissimo mondo di fiaba e innocenza che purificherà l'animo dei grandi che torneranno così come per incanto bambini di nuovo, e dei giovani che avranno la gioia di vedere realizzato da un grande italiano il loro sogno più bello.

E adesso il nostro ringraziamento e la nostra profonda ri-

conoscenza per questo grande uomo che è Carlo Ponti.

Una figura leggendaria e generosa; la sua vita la conosciamo tutti, e il suo nome è noto in tutte le parti del mondo. Adesso avrà anche l'amore dei piccoli e la loro riconoscenza, la più bella ricompensa per tutte le fatiche che lo attendono.

Così unitamente ai suoi futuri e numerosissimi ammiratori, tutti i bimbi d'Italia augurano a Cipi, al suo favoloso papà e alla sua bellissima e celebre mamma, tanta e tanta fortuna e una lunga e luminosa carriera.

Il Grande Ufficiale e Comm. Joseph B. Visceglia e tutta la comunità italiana d'America si complimentano con Carlo Ponti e ringraziano, formulando voti di ogni bene per la celebre coppia e il loro piccolo Cipi.

Gr. Uff. Joseph B. Visceglia
Prossima la decisione sulle Amministrative del 1970

Da informazioni pervenuteci apprendiamo che finalmente il 27 Giugno il Consiglio di Stato si pronunzierà in merito al ricorso presentato da De Luca Domenico l'11 Luglio 1970 contro i risultati elettorali delle Amministrative di Cava del 70. Il ricorso, come si sa, è rimasto finora pendente per due questioni di competenza nel frattempo intervenute a causa della modifica delle leggi sul contenzioso elettorale e della istituzione dei Tribunali Amministrativi Regionali. Speriamo per ciò che stavolta sia quella buona, e che si sappia definitivamente se si è dentro o si è fuori.

L'Ente Provinciale del Turismo di Salerno ha diffuso una preziosa Guida degli Alberghi e dei Complessi ricettivi complementari di Salerno e Provincia, nel quale sono riportati schematicamente tutti i dati interessanti i viaggiatori ed i turisti. L'opuscolo si compone di 48 pagine ed in copertina riporta le cartine topografiche di Salerno e di tutta la Provincia vista nel complesso.



I coltivatori diretti di S. Maria del Roio sono in agitazione perché il piano di esproprio relativo alla legge 167 redatto dal Comune di Cava, dopo varie fasi alterne sulla scelta delle zone da vincolare, ha inglobato i terreni di quella amena frazione.

Sono terreni oltremodo fertili perché di origine alluvionale e vulcanica e sui quali vivono, dato il particolare frazionamento, numerosissime famiglie col reddito del tabacco e degli altri prodotti della terra.

In un lembo di terra, che potrebbe racchiudersi in un lazzone colorato tanto in uso presso le famiglie contadine della nostra vallata, può viverci una famiglia colonica di cinque persone.

Distramente mi soffermo nei pressi di un gruppo di giovani che discutono avanti il bar moderno, sicura che l'animata discussione riguardasse l'andamento poco favorevole e la malasorte che perseguita la squadra di calcio cittadina.

Parlano, invece, animatamente della legge 167 che colpisce inesorabilmente la frazione S. Maria del Roio e comprendo che appartengono alla nuova leva dei giovani agricoltori.

Nei loro discorsi allertano questi concetti, pensavano di essere l'unica speranza del futuro perché avevano riposto tutte le loro risorse, tutti i loro sforzi, tutte le loro energie, per un avvenire sicuro e migliore, sui campi, senza abbandonare quelle terre sulle quali avevano vissuto, avevano sofferto ed avevano desiderato tutto.

Frastornata e commossa da appelli che mi sembravano sinceri e contriti di dolore, decido, alla prima occasione, di cedere, alla prima occasione, di rivedere ancora quei luoghi, di essere in mezzo a quella gente, vicina a loro per ricevere le loro preoccupazioni, i loro affanni.

E' il giorno del Corpus Domini, mi avvio lentamente lungo la stretta e linda strada acciottolata che da Via Filangieri porta alla Chiesetta.

Una preghiera, pochi minuti di raccoglimento e riprendo la strada, ahimè affossata e sconnessa, che porta ai primi agglomerati rurali.

Uno dei giovani, che pochi giorni prima avevo visto discutere più animatamente, mi riconosce, mi saluta e mi accompagna per un bel tratto di strada.

Egli parla, si agita, mi dice ancora: noi giovani agricoltori, in questi ultimi tempi grazie all'avvento della meccanizzazione agricola, eravamo soddisfatti, il fiore della nostra giovinezza lo dedicavamo con immenso amore alla vita dei campi, rinunciando totalmente a tutti quei divertimenti leciti che a tutti i giovani spettano, per diritto, in un regime di libera democrazia.

A che servono tutti i nostri sacrifici quando da un momento all'altro ci si vede strappare il campo che con tanto affetto si coltiva?

Che faremo dopo noi? Quale strada è aperta a noi, quali prospettive ci saranno per il futuro?

Sono tutti interrogativi che investono il campo sociale ed ai quali rispondo con parole di incoraggiamento facendogli comprendere che finché c'è vita c'è speranza, e che l'accorato appello lo facevo io e lo avrei partecipato a tutti i lettori del Castello.

Ho visto piangere questo giovane, l'ho visto disperarsi, ma mi ha lasciata rincorata perché ha compreso che almeno la mia modesta persona gli aveva reso

la mano e gliela aveva stretta in segno di disinteressata solidarietà e che avevo, infine, ricevuto tutto il loro dramma.

Nell'allontanarsi mi prega ancora: un'ultima cosa, la scongiuro, è la più essenziale; faccia sapere attraverso le righe del suo giornale che se ci verrà strappato il nostro campo, noi preferiamo dare alla nostra terra la vita che ci ha donato!

Due contadini mi accolgono col sorriso espansivo sull'aria di casa, mi invitano a sedere e mi offrono, in un paniere, rose e gustose ciliegie raccolte di fresco.

Nell'angolo un bambino, con il viso intriso di terra e sudore, inconsciamente divide i suoi giochi con un grosso cane bianco.

Un leggero soffio di vento fa tremolare le foglie verdi di un pesco ed io sono tutta felice di respirare aria pura e di essere lontana dall'ambiente cittadino contaminato dai gas incombusti di questa era tecnologica.

Silvana

Mercoledì 28 Giugno alle ore 17,30 matrimonio di Giovanni Sarno (Via Mandoli, 5) con Maria Luisa Rinaldi (Piazza Roma, 10) nella Basilica della SS. Trinità della Cava; e poi ricevimento in un Albergo della Costiera. La coppia metterà casa in via Gen. Parisi, n. 18.

Sabato 1 Luglio, alle ore 17,30 matrimonio di Peppino Lamberti (Trav. P. Amedeo, 8) con Gina Senatore (Via Pecorari, 51 Nocera Superiore) nella Basilica di Materdomini, e poi ricevimento in un Albergo della Costiera.

Il villaggio di Lidice in Cecoslovacchia (1942-72)

L'Ambasciata di Cecoslovacchia a Roma ci ha inviato una bellissima raccolta di fotografie ricordanti il martirio e la resurrezione del villaggio di Lidice della Provincia di Kladno.

Gli abitanti di quel villaggio (minatori, operai, agricoltori) erano infiammati dallo spirito rivoluzionario di Kladno, quando nella primavera del 1942 la massima autorità nazista di occupazione cadde vittima di un attentato. Lidice fu accusata senza alcuna prova, di aver avuto a che fare con tale attentato, ed all'alba del 10 Giugno 1942 caddero dinanzi al plotone di esecuzione tutti coloro che in quel momento si trovavano in paese. Neppure i bambini scamparono alla carneficina. Né si fermò qui l'opera di distruzione, perché il villaggio fu incendiato e raso al suolo, ed il suo nome cancellato dalla carta geografica.

Ma il nome di Lidice divenne subito il simbolo della riscossa per i soldati cecoslovacchi combattenti nelle truppe di liberazione accanto alla Russia, ed i minatori inglesi dettero l'avvio ad una grande iniziativa: Lidice ad appena dieci anni di distanza, risorse più bello e più vivo che mai grazie

Il Castello di Cava racchiude simbolicamente il nostro passato ed il nostro avvenire, e simbolicamente li rappresenta; perciò è per noi motivo di orgoglio e di fiducia nel domani.

Se dovessimo stare alle notizie storiche, dovremmo dire che esso fu costruito nell'VIII secolo dopo Cristo da Arechi, principe Longobardo, che lo volle come avamposto di difesa della sua Capitale di Salerno, insieme con i Castelli di S. Severino, S. Giorgio e Nocera.

Ma sull'origine del Castello la tradizione ci porta ancora più indietro dell'VIII secolo d.C. giacché si vuole che esso fosse stato edificato dal Vescovo africano S. Adutore, il quale, quando nel 442 d.C. da Genserico, re dei Vandali, fu cacciato dall'Africa con altri undici Vescovi, approdò miracolosamente in Campania e vi si fermò a catechizzare le popolazioni che la abitavano, e, quando lo stesso Genserico nel 445 d.C., sempre secondo la tradizione, avrebbe distrutto l'antica Marcia, che sarebbe la progenitrice di Cava, il Santo avrebbe raccolto intorno al Monte i pochi superstiti e si sarebbe fortificato in esso, dando poi a poco a poco novellamente vita alla vallata ed origine alla nuova città della Cava. Perciò il Castello sarebbe stato dedicato a S. Adutore per onorare la memoria, e da lui si sarebbe chiamato Castello di S. Adutore.

Fin qui la storia e la tradizione; ma se vogliamo farci guidare dalla ragione nell'interpretare i lontanissimi eventi, dobbiamo credere che la funzione di luogo fortificato per il rifugio e la difesa delle popolazioni della vallata comprendente anche le due marine di Vietri e di Cetara, il Monte l'abbia avuta anche prima della supposta permanenza di S.

Adutore tra noi, giacché i pirati del Mediterraneo hanno sempre infestato i golfi di Napoli e di Salerno fin dall'epoca di Roma, sicché è comprensibile che la fortezza sul Monte, trovandosi questo in una posizione arretrata, centrale e preminente rispetto alle terre del-

la vallata ed alle due marine, abbia avuto funzione fin dai tempi remotissimi sia per avvertire gli abitanti della vallata e quelli delle due marine, delle incursioni piratesche, e sia per chiamare gli abitanti alle armi per la difesa e per il contrattacco.

Questa precippa funzione del Castello di S. Adutore è accertata storicamente nei secoli più vicini a noi, e non ci sarebbe motivo che non fossero state le stesse ragioni a farlo sorgere e sussistere nei tempi antichissimi.

Quanto al nome di Castrum Sancti Adutoris (Castello di S. Adutore), se non vogliamo credere alla leggenda, c'è da credere che sia venuto dalla stessa destinazione, cioè dallo stesso scopo per cui la fortezza era stata creata, e che l'attribuzione al Santo sia stata originata dalla corrispondenza tra il nome di questa e quello del Santo.

Sotto il dominio dei Longobardi, infatti, le fortezze chiamavansi «adutoria», vale a dire luoghi di aiuto, di soccorso, di rifugio, di difesa, sicché è chiaro che fin dalla antichità latina il nostro Castello si chiamasse puramente e semplicemente **adutorium**, e che in progresso di tempo il suo nome fosse stato trasformato in Castrum Sancti Adutoris quando nell'anno più delle nostre popolazioni troppo avvilito dalle invasioni barbariche, subentrò l'ansia di prendersi tutto per amor di Dio e di dedicare tutte le cose umane a Dio, direttamente o mercé Santi, per invocarne maggiore protezione.

Fino al 1050 il Castello rimase di proprietà dei Longobardi, la cui presenza tra noi è testimoniata non solo dalla famosa Caccia dei Colombi, ma anche dal nome del Casale di Gaudio dei Morti che sta proprio alle falde del Castello sul versante che guarda la vallata. Gaudio dei Morti trae origine indubbiamente dal nome di Gaurum Mortuorum; e Gaurum presso i Longobardi era un casale fortificato, ma luogo munito a difesa. Perciò, poi, quel complemento di specificazione Mortuorum (cioè, dei morti), non sono riuscito finora a spiegarlo. Se altri più perspicace di me vorrà aiutarmi e suggerirmi la spiegazione, gliene sarò grato.

Nel 1050 il Castello con tutte le terre che lo circondavano, fu donato all'Abate della Trinità della Cava, S. Alfiero Pappacarboni dal nobile longobardo Salperton, marescalco di Gisulfo II. Ma quando i Normanni si impadronirono dell'Italia meridionale sottraendola ai Longobardi, anche il Castello di S. Adutore fu tolto alla Badia e dato in feudo alla famiglia normanna dei Filangieri. Il Guillaume a pag. 48 della sua Sto-

ria della Badia di Cava dice che il III Abate, S. Pietro, fu costretto a riscattarlo nel febbraio del 1111 mercé l'esborso di 1500 Schifati (una somma corrispondente a L. 30.000 dei tempi aurei della moneta italiana). Abbiamo, però, un diploma dello stesso 1111 nel quale è consa-

di guardia e di difesa della vallata e delle due marine dalle incursioni barbariche.

Nel periodo spagnolo venne munito contro i francesi nel 1528, e contro i turchi nel 1552. Alla guardia ed alla difesa di esso erano addetti gli stessi cittadini cinesi i quali accorrevano ogni volta che la campana suonava per chiamarli a raccolta; ed è nostra convinzione, condivisa ormai dagli altri studiosi di cose di Cava, che all'inizio della primavera di ogni anno i cinesi si addestrassero alle armi sugli spalti della fortezza ed alle falde del Monte, e che la tradizione ci sia stata tramandata immutata dalla tradizione religiosa della Festa che ebbe origine nel 1657 come attestazione di devozione e di fedeltà della città al Santissimo Sacramento, alla cui particolare protezione il popolo ascrive la fine della pestilenza che aveva desolato l'Italia e Cava nell'anno precedente.

Perduto il ruolo di fortezza, il complesso delle opere che costituivano l'antico Castello è stato a poco a poco eroso dal tempo, anche perché esso, mai abbattuto da mano nemica, fu dirottato per ben due volte per ordine di governanti, i quali temevano che potesse essere una roccaforte per i nemici in caso di guerra.

Così oggi dell'antico monumento non resta che un grande camerone con qualche stanza minore, una cisterna, qualche dispensa, e la Cappella di S. Adutore. Sullo spiazzo interno di esso, verso il Sud, si eleva maestosa una grande croce di ferro a simbolo della protezione divina sulla città.

Parce che al presente gli organi della Regione abbiano in mente di ripristinare i vecchi Castelli della Campania, nel piano della incentivazione turistica, e pare che le attenzioni si siano rivolte anche sulla opportunità di ricostruire il nostro. Se così fosse, lo giubilo di noi che siamo legati ad esso con lo stesso amore che ci lega alla nostra città, sarebbe grande.

Ma preghiamo le autorità competenti di voler, prima di prendere qualsiasi iniziativa concreta, interpellare coloro che la storia di Cava conoscono e ne sono cultori (non necessariamente il sottoscritto), perché ricostruiscono descrittivamente l'antico Castello secondo le testimonianze che sarà possibile rilevare dai documenti, al fine di evitare che da una ricostruzione ideale ne venisse fuori un Castello che non sarebbe poi il nostro!

Quando nel 1353 la popolazione della Cava saccheggiò la Badia, il Castello venne munito di soldati, e nel 1390, sotto Ladislao, fu occupato militarmente e rimesso in efficienza dalle truppe del re. In seguito lo troviamo di pertinenza di Giovanna II.

Sotto gli aragonesi il Castello svolse appieno la sua funzione

La festa di quest'anno

La Festa di Castello che quest'anno già si sta svolgendo da mercoledì pomeriggio più imponente che mai sotto la regia dell'architetto Enrico Tovaglieri della RAI-TV, avrà la sua prosecuzione oggi sabato e domani domenica.

Ecco il programma:

Oggi sabato 10 giugno alle ore 21,30 in Piazza S. Francesco lo spettacolo sarà un omaggio alla ricca e nobile storia della città di Cava attraverso le tappe più salienti. Una piccola folla in costume attornia la baracca-teatro di un cantastorie. La ballata che canta rievoca gesta e splendori; man mano appaiono i personaggi di cui si parla e nasce uno spettacolo nello spettacolo: ecco apparire i nobili Longobardi in una partita di caccia ai colombi, la nascita della Badia, il commercio, la ricchezza e con questa l'invidia ed i predoni saraceni. I cinesi si difendono guidati dai loro nobili capitani; quindi Sanapico con il suo seguito e la

sua partenza per la reggia di Napoli. Tutto questo avviene come in uno spettacolo antico, dove tutti sono protagonisti e spettatori, dove i luoghi deputati diventano piccole porzioni di mondo nel mondo intero, dove la sua contemporaneità di vari momenti storici si fonde in un unico grande affresco senza tempo.

Gli shandieristi, subentrando con la loro esibizione, inizieranno un festoso corteo che chiuderà la serata.

Domani, domenica 11 giugno alle ore 17,30 nello Stadio Comunale: sfilata di tutti i partecipanti; lettura della pergamena del Sindaco Onofrio Scannapico, giunto dalla reggia di Napoli; inizio del carosello storico e delle varie competizioni; premiazione dei partecipanti e chiusura ufficiale della manifestazione. Corteo lungo via Mazzini e Corso Italia.

Ore 22,30: Grandioso spettacolo pirotecnico; regia dei fuochi ing. G. Panzera; tecnico del suono Piero Masini.



I ruderi del Castello, come ci sono pervenuti nel secolo scorso

10 Giugno 1972

Estrazione del lotto

BARI	1	65	47	74	20	1
CAGLIARI	22	35	1	37	31	1
FIRENZE	23	37	40	75	76	1
GENOVA	25	87	40	28	52	1
MILANO	31	54	49	65	80	X
NAPOLI	42	80	4	87	33	X
PALERMO	41	77	24	64	26	X
ROMA	77	27	71	89	17	2
TORINO	70	65	79	5	25	2
VENEZIA	43	11	76	3	2	X
NAPOLI II						2
ROMA II						1

Un cavese di Toronto

Vincenzo Di Marino di Francesco, nato nella Frazione S. Arcangelo di Cava il 20-11-1927 e residente per ragione di lavoro a Toronto nel Canada dal 1964, è tornato qui a Cava in ferie appositamente per godersi la Festa di Castello della quale sentiva la nostalgia da otto anni. E, naturalmente, è venuto anche a far visita al nostro periodico, fermandosi a versare il suo contributo e ad intrattenersi cordialmente con noi per i pochi minuti a noi concessi di parentesi nel febbrile lavoro. Ci ha raccontato che Toronto è una grande città di 2 milioni di abitanti, e che egli esercita il mestiere di falegname presso una grande fabbrica.

A Toronto si trova bene con sua moglie Maria Senatore di Gioacchino da Passiano, e con i due figliuoli, Marialetizia di 7 anni, e Franco di 5 anni. I due bambini parlano in casa il «cavajuolo», ma stanno apprendendo anche l'inglese. Ora si sente un poco spazioso qui, perché tra l'altro si è abituato alle strade larghissime di Toronto, ma con tutto ciò non vede anche lui l'ora di ritornare alla sua Cava con un gruzzoletto ben guadagnato e ben risparmiato per godersi un meritato riposo. Per il viaggio ha impiegato 7 ore e 45 minuti in aereo, e ripartirà dopo un mese. Percepisce la paga di tre dollari e sessanta centesimi all'ora, però ci son da pagare un sacco di tasse (lo diciamo questo a quei nostri compagni i quali, quando in un comizio di cenno che anche i lavoratori debbono pagare le tasse in proporzione dei loro guadagni, se ne risentono).

Quando arriva il Castello a Toronto è una festa per lui e per le altre cinque famiglie di cavese con le quali è affiatato, e tutti nel leggere le cose di Cava, hanno l'impressione di trovarsi qui. A Toronto ci sono più delle cinque famiglie di cavese che lui conosce, ma non sa quali siano le altre. Egli ci ha anche dato l'indirizzo di sua sorella e suo cognato, Gilda e Nicola Palanamente, che vivono a Brantfort, poco lontano da Toronto, e ci ha sollecitati ad inviare loro il Castello, perché ora lo ricevono da lui dopo che è stato letto dalla sua famiglia e dalle altre cinque famiglie amiche.

Ringraziamo il concittadino Di Marino per la piacevole visita che ci ha fatta, e lo preghiamo di portare personalmente i nostri affettuosi saluti a tutti i cavese di Toronto ed a quelli di Brantfort, con l'augurio di rivederli tutti a Cava quando sarà venuto il tempo del rientro.

Trecento lire convezionate

Ci è stato riferito non senza le vive rimozioni che una addetta allo studio di un medico convenzionato, pretendente in tono quasi perentorio da ogni paziente dopo la visita la somma di lire trecento. I pazienti non ritengono di dover pagare questa tassa di lire trecento per una commessa di studio, ed anche noi la pensiamo nello stesso modo. Preghiamo perciò il medico interessato ed eventualmente ogni altro medico nel cui studio si verificasse lo stesso sistema, di far cessare le pretese così anacronistiche e così contrastanti con i nuovi rapporti tra medici e pazienti. Se ci avviciniamo alla distribuzione delle medicine per tutti e se le prestazioni mediche sono a carico degli Enti Mutualistici, non si concepisce perché le camchiere possano pretendere manco o regalate.

PREMI LETTERARI

Il Cenacolo Orobio (Piazza della Libertà, 10, Bergamo, 24.100) indice sotto il patrocinio del Comune, il XII PREMIO NAZIONALE DI POESIA BERGAMO per una raccolta di liriche in lingua italiana, edita dopo il 1° Gennaio 1970. I volumi, in dieci copie, vanno inviati alla Segreteria del Premio entro il 31 Agosto venturo. E' in palio la somma di un milione di lire. Nello stesso termine potranno essere inviate poesie o raccolte di poesie, edite od inedite, composte da giovani di età inferiore agli anni 20, per concorrere all'assegnazione di una grande ed artistica medaglia di oro messa in palio dall'EPT di Bergamo.

Il 30 Giugno scade il termine per inviare alla Segreteria del VI PREMIO DI POESIA CITTA' DI MORTARA (Circolo Culturale Lomellino, Cas. Post. 63, Mortara (PV) 27037) due poesie a tema libero, da non superare ciascuna i 50 versi. Al vincitore verrà assegnata una medaglia d'oro ed una originale confezione di «salami d'oca con fascina d'oro». Premio speciale alla miglior poesia in vernacolo Lomellino, ed al miglior lavoro che avrà per tema la terra di Lomellino. Altri premi gastronomici verranno egualmente assegnati ai migliori; ed a tutti un diploma di onore.

Premio Nazionale di Poesia «Città di Porto S. Elpidio», scadenza 30 Giugno (Pro Loco di Porto S. Elpidio (AP 63018)). Inviare non più di tre liriche e L. 2000.

Il 15 Giugno scade il termine per l'invio al CIRCOLO ARTISTICO DI CASTELLAMARE DI STABIA (Via Regina Margherita 61, Castellammare di St. NA - 80053) di quindici copie delle opere letterarie edite per la prima volta tra il 1° Luglio '71 ed il 31 Maggio '72, che vorranno concorrere all'assegnazione del premio di L. 1.500.000.

Il 10 Luglio venturo scadrà il termine per l'invio di poesie e componimenti di narrativa al 4° PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA, NARRATIVA E

TEATRO APULIA 1972. Nessun premio è previsto, ma la pubblicazione delle opere prescelte. (Per altri chiarimenti rivolgersi a Saverio Fineo, Via Archita, n. 5, Bari 70126).

Il XXIII Premio PRATO per racconti pubblicati da editori italiani dal 1. Agosto '70 al 31 Luglio 1972 ha una dotazione di due milioni e mezzo di lire. Per informazioni rivolgersi al Comune di Prato.

Il Centro D'Arte e di Cultura di Bologna ha bandito il Premio ROBERTO GATTO di un milione di lire, per raccolte di poesie poste in vendita tra il 1° Luglio 1971 ed il 30 Giugno 1972. Chiedere bando alla Segreteria, Via Castiglione, 33 - Bologna 40124.

Il Premio JESOLO 1972 è stato indetto dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno del Lido di Jesolo, per racconti inediti. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria in Piazza Brescia, Lido di Jesolo (Venezia) 30017.

Il 28 Maggio è scaduto il termine per la presentazione degli elaborati al Premio Letterario Picenico (Piazza Benvenuto Stracca, 4, Ancona-60100), per liriche e racconti. I vincitori saranno proclamati il 20 Agosto venturo.

Premio letterario internazionale «Dieci Poeti da Salvere». Il termine utile per l'invio delle poesie scade il 30 giugno; la premiazione è fissata per il 17 agosto 1972.

Bando, informazioni e scheda di partecipazione vanno richiesti alla Segreteria del Premio - 67056 Luco dei Marsi (L'Aquila).

In riconoscimento dei meriti acquisiti in una incessante operosità ultra quarantennale a favore dell'amicizia italo-germanica, il Presidente della Germania R.F., Gustav Heinemann, ha insignito il dr. Aldo De Luca, consigliere delegato della Bayer Italia S.p.A. - Milano, della gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica Federale di Germania.

NOTERELLE NOSTRE

Analisi dei risultati elettorali. A conclusione del dialogo iniziato la scorsa volta, diremo che a Cava è prevalsa la tendenza, ormai tradizionale, democristiana (Già! Ma quella comunista e di poco da meno - N.d.D.).

I comunisti hanno sostenuto appieno il candidato nel Senato prof. Riccardo Romano per poterlo riconfermare Senatore nella terza legislatura; purtroppo dello stesso avviso non sono stati i loro amici salernitani ed invero a noi è spiaciuto, democraticamente parlando, la mancata rielezione dell'unico Senatore cavaese, che quantomeno, avesse potuto portare l'eco o la voce della nostra mortificata Città. (Per le opportune considerazioni segnaliamo, però, che Riccardo Romano nel 1963, quando gli elettori erano anche di meno, riportò a Cava 10.215 voti, mentre ora ne ha riportato soltanto 8.843 - N.d.D.). Anche il mancato sostegno all'avv. Filippo D'Ursi ci ha lasciato scontenti ed a bocca amara trattandosi, dopotutto, di un professionista autenticamente cavaese; amante della sua città. Indubbiamente i Cavese amano, come comunemente viene detto, i «forestieri», ed il detto non è stato smentito neppure ora, doppiocché i Soloni d'ici non hanno consentito che un Cavese (e c'era l'elemento qualificato per poterlo candidare!) forasse la porta blindata delle «alte sfere» salernitane!

Sicché ora i «patroni» di Cava e dei Cavese sono i vari D'Arezzo, Scarlato ed Amodio, onorevoli riconfermati particolarmente col voto di numerosi cittadini di Cava. Il primo di essi, l'on. D'Arezzo, s'è in pubblico comizio impegnato a sostenere, per Cava, la necessità del nuovo Ospedale nella zona dell'ex Ospedale Militare a Via Carlo Santoro, nonché l'istituzione del tanto invocato ufficio postale alla frazione Annunziata; tanto più che egli è ancora e tuttora sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni.

Ben vengano e sollecitamento tali realizzazioni alla quali impe-

gniamo, per tutti i Cavese, il deputato d'ici!

Per la prima volta si è avuto nella circoscrizione un deputato repubblicano nella persona del dott. Ennio D'Aniello, presidente dell'ordine dei medici della provincia, ci piace ricordare allo stesso come a Cava che si è espressa con 319 voti per il PRI esiste una tradizione ed un filone repubblicano che si ricollega alla prima Sezione avuisti nel Salernitano nel lontano 1919, per cui, impegnandolo a fattivo sostenitore delle necessità di Cava in Parlamento, lo impegniamo altresì a che attraverso la sua autorità venga istituita a Cava una Sezione del PRI, ora inesistente.

Prima di chiudere questa nota non possiamo tacere, né restare indifferenti al rilievo dei 216 voti avuti per il «Manifesto», sicura espressione di gruppuscoli estremisti od extraparlamentari, come vengono in questi ultimi tempi definiti, e sicuramente raccolti fra quella numerosa colonia di giovani diplomati o laureandi, scoraggiati dall'affannosa ed insoddisfatta ricerca del posto e costretti ad affollare le sale da gioco o dei flippers, coi nervi a fior di pelle, con pochissimo danaro in saccoccia e disponibili sentimentalmente a sposare le cause più impensabili restandone soggiogati ed affascinati.

Vita o Dormitorio - Respingiamo decisamente di rassegnarci a definire Cava dei Tirreni quale centro residenziale o città dormitorio, come va pedestremente scrivendo un periodico che in sostanza s'adopera per dimostrare come Nocera Inferiore dev'essere città industriale mentre Cava deve rimanere città residenziale, come già detto.

Evidentemente egli non conosce né la storia né l'imprendenza dei Cavese e, senza andare molto lontano, basta che da qualche anziano di buona memoria e buon conoscitore della nostra Città si faccia raccontare quale posto di premiato sino al '40 ha occupato in campo nazionale per l'industria ed il commercio dei tessuti, materia ovviamente nobile e ricca, e quanta intraprendenza, peraltro ora non emulata siccome vige la «fiacconeria» tra i nuovi venuti alla ribalta, hanno i Cavese sempre ed ovunque concretizzata in modesto silenzio, da tutti ammirati e considerati per serietà e fattività.

La definizione che codesto illustre interlocutore vorrebbe affibbiare alla nostra Città dovrà servire per stimolare (trattandosi di una staffilata «morale») nei nuovi operatori cavese, piuttosto giovani, motivi di comune adoperarsi a che, arrestandosi il regresso fin qui, possa avere inizio quella rinascita industriale cui Cava, per tradizione, per preparazione, per valore morale, per la numerosa manodopera disponibile ha ben diritto. Ed i Cavese non s'illudano che piova dal «cielo» la mano risoltrice. A Pagani, auspice l'on. D'Arezzo è stata dirottata ed ora è un fatto concreto la pressoché ultimata costruzione di un grandioso stabilimento industriale della Società FATME, una società italo-svedese che produce apparecchiature per telefoni e materiali affini.

PRODUTTIVITA' e LAVORO

Mentre la spirale della violenza oltrepassa i confini per addirittura imporsi, creando nuovi metodi e tipi assolutamente impronunciabili e deprecabili; innocenti vittime cadono. Va cadendo altresì anche l'economia attraverso le maggio-

ri ore dei disoccupati pagati dalla cassa integrazione guadagni che si va esaurendo, la produzione va rallentando siccome troppi operai sfruttano, con un pretesto od un altro, la Cassa Mutua Malattie sino a far rallentare la produzione come s'è lamentato nel caso di una grossa industria cantieristica navale ove, con sommo sgomento, s'è rilevato che su duemila operai ben 1600 (millesettecento) erano a casa per la Mutua.

Ed allora o che radicalmente la mentalità vada cambiando oppure le industrie saranno costrette, appunto per l'insopportabilità, l'inattività, l'improduttività così determinatasi, a chiudere.

Questa mentalità dovrà cambiare, e primaché sarà troppo tardi!

La Cavese ce l'ha fatta a rimanere nella Serie D ed il fatto in sé non ci ha sorpresi siccome avevamo valutato individualmente gli atleti della Cavese meritevoli e forniti di mezzi atletici più che validi per militare in tale categoria, arricchiti di tanti giovani ben maturi anche per serie superiore e col gioco molto più lucido, pieno di trovate rispetto ai tempi passati.

Non troppo differenza ora esiste fondamentalmente fra la Serie D e la Serie C; soltanto che in questa potrebbero trovare giocatori che hanno fatto più e di già «le ossa», e cioè più esperti. A tutti gli atleti e tecnici della Cavese che hanno ovunque difeso validamente e come hanno potuto i colori sociali, vadano espressi la gratitudine ed il riconoscente pensiero degli sportivi cavese, ai quali ogni anno fornisce maggiore esperienza.

Ovviamente tutti i dirigenti vanno accomunati nella nota, e raccomandando loro di perseverare e non avviarsi per via ad essi l'augurio di buon e proficuo lavoro per la prossima annata calcistica 1972-1973! In bocca al lupo!

Nella Sezione Bersaglieri

La giornata del prossimo 18 Giugno, ricorrendo il 136° anniversario della fondazione del Corpo, sarà solennizzata a Cava con opportuna cerimonia.

Agli iscritti è stato diramato invito in cui, fra l'altro, è scritto: «Nella realtà del Corpo dei Bersaglieri sono rappresentate, e con sforgorante bellezza sintetizzate, le qualità peculiari dei giovani italiani, la vitalità, il coraggio, gli slanci della generosa anima del nostro popolo. Il bersagliere che passa per le strade d'Italia diffondendo gioiosa esultanza tra il popolo, che riporta l'animo di tutti alla bontà degli anni giovanili, che in ogni cuore trasfonde un soffio di orgoglio, è stato il protagonista superbo delle pagine più importanti e più decisive della nostra storia. Passano i bersaglieri... passano eventi e figure che rammentano vividamente al cuore degli italiani le battaglie, le lotte, i sacrifici di ogni sorta, di dolori e di sangue da essi sostenuti per la Unità e la libertà dell'Italia!».

ANTONIO RAITO

L'Ente Nazionale Italiano per il Turismo in collaborazione con gli Enti Provinciali per il Turismo e delle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo della Campania, ha realizzato un opuscolo a colori sui paesi marini dei Golfi di Napoli e di Salerno. Bellissime fotografie a colori, che danno una panoramica suggestiva ed attraente di tutti gli incanti di mare e di costa che i due golfi offrono. Sul davanti della copertina una imponente inquadratura del Maschio Angioiano visto dall'alto.

Amar, baciari!

Amar non è follia, baciari non è peccato; ho pieno il cuor di queste due parole: amar, baciari! Dimmi che vuoi per essere felice; a me ciò basta, a te non sembra giusto... In tutte l'ore le tue labbra bacio a te volando col pensiero, e pur nel sogno mio ti vedo: tu vivi nel mio cuore. Per sempre canterò: amar, baciari, baciare e amare; nulla può darmi tanta felicità!

Raffaella Di Marino

Angela

«Avvocato, Voi siete affascinante ma scusate se sono petulante, pensate un poco a me e al mio marmocchio che in grembo Vi presento sotto l'occhio!» Così dicendo, tonda e rubiconda nella tua povertà sempre gioconda ti pari in Tribunale innanzi a noi nell'aula, al caffè, nei corridoi! E se anche noi ti diamo poco o niente tu innanzi alla Giustizia indifferente passi e ripassi quotidianamente ad insegnar fra le miserie umane che le condanne dure sono vane se spesso a chi delinque manca il pane!

Gustavo Marano

Terrere di guerra

Ancor si schianta al suolo la mitraglia, ancor piove dal cielo e morte e sangue, ancor nel mondo l'ululo dell'odio corre di casa in casa, dispietato. Ma, tu, o figlio mio, tu non temere, finché la mamma tua ti stringe forte al seno suo, che ti die' la vita. Con le sue braccia a te fa scudo mamma, col petto, con il cuor, con la sua carne. Mamma cadrà, colpita nella schiena, ma, tu vivrai, perché ti stringe al seno.

Maria Parisi

O rilurgiaro

E ticche-tacche, ticche-tacche-tà... 'O rilurgio fernesce 'e cammenà... m'ò se scassa 'o vrito, m'ò 'o quadrante... dint'addu me traseno tutte quante... Ce vene 'o studentello, 'o cavaliere, 'o giovane 'e nutaro, 'o ferruvere. E nisciuno 'nce scappa. Solutamente 'u rilurgio va buono eternamente... 'Nu rilurgio accussi piccerillo, ma nun l'è mai venuto 'u sturtillo. All'otte e vinte passa 'na figliola, ca guarda dint' 'e llastre e se cunzola... Va sempe c'ò cronometro, è preciso, è proprio 'u rilurgio 'e paraviso. L'aspetto ca se scassa pe' ce di': «A vuje pe' senza niente, signuri, vuje ste 'a vita mia e chistu core sbatte comm' 'o rilurgio sbatte l'ore!»... Ma ticche-tacche ticche-tacche-tà... 'Stu rilurgio vo sempe cammenà...

REMO RUGGIERO

Tarantella paisana...

Monte e mare: scenen'a sera n'aria doce p' 'a città, scet'ammore, 'ngrana 'e core, scet'ammore sulo 'a munno, cielo carreo 'e celeste, è 'ncantesemo 'e 'nu suonno ca fa 'o core suspirà... Sia p' 'e Bosche (1) o p' 'o Sularo (2) 'na friscura a cà e allà, truove 'a «Pace» ch'è sì ccara» ca àti parte nun ce sta. Tarantelluccia paisana, che d'delizia mmiez 'o vverde, addò l'acqua minerale ogne mmale sana o sperde... Songhe 'e Terme Stabbiane p' a' «SALUTE» 'e tutt' 'o prossimo cristiano... sempe pronto a ddà 'na mano

Guglielmo Tommasino

(1) Nei boschi di Quisiana c'è l'ex Palazzo Reale
(2) Nuove Terme Stabbiane al Solaro.

Petizione al Ministro dei LL. PP. per la realizzazione di due tronchi di strada a Cava

Il Cav. Vitt. Ven. Don Pepino Capuano da S. Arcangelo si è reso promotore di una petizione al Ministro dei Lavori Pubblici perché intervenga nel far risolvere quella che rimane una vitale necessità per le Frazioni dei Pianesi di sopra, Cesinola, S. Arcangelo, Badia di Cava, da quando si abbandonarono i trasporti a dorso di mulo e subentrarono le carrozze e poi le automobili; e cioè la realizzazione dei due brevi tronchi di strada carrabile occorrenti per congiungere Li Curti con i Pianesi e con Cesinola. Trattasi di una spesa non eccessiva, ma che risolvibile dei problemi veramente sentiti non soltanto dagli abitanti delle tre Frazioni ma da quanti hanno a cuore lo sviluppo di Cava nel turismo, che è tuttora compresso proprio dal mancato completamento della viabilità del lato meridionale di Cava verso la Costiera. Oggi, a distanza di cinquant'anni da quando il rev. Don Michele della Corte (che fu anche assessore comunale) si interessò di porre sul tappeto la questione dell'allacciamento delle tre Frazioni, che distano sì e no in linea d'aria una cinquantina di metri, gli abitanti debbono ancora percorrere chilometri di strada se dai Pianesi vogliono accedere con mezzi meccanici a Li Curti attraverso la strada che dai Pianesi porta alla strada per S. Arcangelo, e poi da S. Arcangelo a Li Curti; mentre per accedere a Cesinola sono costretti dai Pianesi a scendere a S. Francesco, poi a risalire a S. Cesareo e quindi proseguire per Cesinola. Quelli di Li Curti, che a loro volta vorrebbero andare non a piedi a

L'Ins. Giuseppe Vitolo ci ha comunicato che gli alunni delle Scuole Elementari nello studiare la Storia di Cava su «Il Sommario Storico illustrativo della Città della Cava» hanno trovato inesatta la data del 1627 attribuita al sorgere della Festa di Castello, e riportata al 6° ed al 12° rigo della pagina 173. In effetti hanno ragione i ragazzi. La data della peste è il 1656, e quella dell'inizio della Festa è il 1657, come correttamente leggesi a pag. 27 dell'altro libro di Domenico Apicella «Il Castello di Cava e la sua festa». Il contrattempo fu prodotto da un refuso tipografico non rilevato tempestivamente. Preghiamo perciò i possessori del Sommario di correggere a pag. 173 la data in 1656, tenendo presente che avendo accennato alla sola tradizione non fu fatta la distinzione tra la data della peste e quella dell'anno successivo in cui effettivamente ebbe inizio la Festa.

Cesinola, dovrebbero attraversare tutta la strada che porta su al Corpo di Cava, poi svoltare per il bivio verso S. Cesareo, e quindi svoltare ancora per Cesinola, oppure scendere in Piazza e giù a S. Francesco, poi risalire per S. Cesareo e proseguire per Cesinola. Eppure ogni mattina gli abitanti delle tre Frazioni si potrebbero salutare alla voce dai balconi se lo volessero. Noi già ci siamo altre volte interessati di questo problema; ma a chi dobbiamo più dirlo? Se la soluzione spettasse alla Provincia, ce ne saremmo certamente interessati con proficua qualora i cavessi ci avessero fatto l'onore di eleggerci alla Provincia. Ma i cavessi non vollero ed ora dobbiamo affidare le nostre invocazioni agli altri concittadini che furono eletti. Se dipendesse dal Comune, beh, che cosa può valere la voce di un solo Consigliere di fronte ad una Amministrazione che è tenuta con la maggioranza assoluta dalla sola Democrazia Cristiana, e non si cura più neppure di convocare il Consiglio Comunale?

Questi posti da Israele

Il Centro di Informazione di Israele ci ha inviato un questionario in lingua inglese chiedendoci la nostra opinione su alcune questioni. Mister Ferdinando Morcaldi ci ha gentilmente tradotto il questionario, e così sappiamo che i punti sono i seguenti:

- 1) Il deserto del Sinai per tre volte in 19 anni divenne l'area di concentrazione di truppe egiziane. Israele è pronto a ritirare le sue truppe, ma chiede in cambio il riconoscimento dei legittimi confini da stabilire con trattato. Lo ritenete giusto?
- 2) Gli egiziani, mentre a parole vogliono la pace, propagandano nel loro popolo la guerra. Pensate che l'Egitto voglia perciò la pace o cerca di ottenere dei vantaggi senza porre fine alla guerra?
- 3) Attualmente l'Egitto ha di fronte Israele sulla opposta sponda del canale di Suez, ed all'interno oltre 20 mila truppe. In effetti hanno ragione i ragazzi. La data della peste è il 1656, e quella dell'inizio della Festa è il 1657, come correttamente leggesi a pag. 27 dell'altro libro di Domenico Apicella «Il Castello di Cava e la sua festa». Il contrattempo fu prodotto da un refuso tipografico non rilevato tempestivamente. Preghiamo perciò i possessori del Sommario di correggere a pag. 173 la data in 1656, tenendo presente che avendo accennato alla sola tradizione non fu fatta la distinzione tra la data della peste e quella dell'anno successivo in cui effettivamente ebbe inizio la Festa.

4) L'Egitto vede aumentare i suoi 34 milioni di abitanti ogni anno di un milione. Quale problema è più urgente per esso: migliorare il tenore di vita per il proprio popolo o scacciare Israele dal deserto del Sinai?

Poiché non vorremmo esprimere il nostro parere, ma quello dei nostri lettori, preghiamo che volesse esprimere la propria idea, di farcela conoscere.

Luna nova

Luna nova ca spunte 'a levante e chiu triste 'e te veco 'e saghi!
Tu nun ncante chiu 'o munno ca sonna peccché mito 'e na vota nun si!
Sora luna 'e na vota addò staje...?
Quant'amente n' 'hé fatte durmi quando doce parlave d'ammore e lu munno ncantav'accussì...!
J' te sonno come ire 'o passato; quanta gente cantava pe' te!...
Mo ca l'hanno chiu vote sfatata, pure tu si' na spina pe' me!

Adolfo Mauro

'O primmo vaso

Nu ventariello doce e profumato tira 'a punente ca è nu piacere, l'eco d' 'a voce 'e na persona amata vene c' 'o viente pe' mme fa cantà. Mò 'e cuntrora, mò 'e suspiro ardente, ca solo chi v' bene po' capì!
E sfeco doce preputentemente me da na smania e me fa scemuni. Voce mia cara, a me tanto luntana, a me ca sulitario int'a chesi'ora all'ombra 'e stu castagno stengo 'a mana, int'a sta mano te vurrà tené, comme a na vota, quanno a mme vicino all'ombra 'e stu castagno 'o mese austò mentre parlavo te guardavo nzino 'e ppimme rose ca purtate a lte. Chisto sarà nu suonno 'e fantasia, tie nun 'o scaccio, nun 'o scaccio di) o 'e solamente ca dint'a sta via tu diste 'o primmo vaso a me, Mari!

Matteo Cellucella

In periodo di esami cresce il consumo di sigarette e caffè

Alcune statistiche, condotte sulla popolazione scolastica italiana, informano che l'80 per cento degli studenti maschi (dai sedici anni in su) e il 36 per cento delle studentesse (dai diciotto anni in su) fumano almeno dieci sigarette al giorno. Naturalmente non in periodo di preparazione agli esami: in tale periodo i dati relativi al consumo del tabacco da parte dei giovani, crescono vertiginosamente, con quale vantaggio per la salute non è difficile indovinare.

Come del resto ha dimostrato il premio Nobel Bovet, fumare una o due sigarette può servire a stimolare i centri dell'attenzione e ad aumentare la capacità di concentrazione. Però, non appena superati certi limiti ragionevoli, si determina il fenomeno inverso: le capacità di sintesi e di ragionamento vengono progressivamente ridotte, fino a sfociare in un vero e proprio stato di eccitazione, da cui deriva quell'insonnia nota agli studenti.

Ognuno di noi ben conosce i mali di capo, le vertigini, l'esplosione di certe forme nevralgiche (trigemino), quel senso di ottundimento psichico, o addirittura quella riduzione della memoria, tipica dei forti fumatori, e che è chiamata con termine medico «amnesia nominum» (vale a dire incapacità di ricordare i nomi). Ma non basta. Legato all'abuso di tabacco c'è spesso anche l'abuso di caffè per l'illusoria speranza — via via che ci si avvicina alla data dell'esame e che, perciò, si fa maggiormente sentire la necessità di passare lunghe ore, anche notturne, a tavolino — di tenersi ben desti, con lo spirito vigile e la mente ben lucida. Invece, si aggiunge così tossico a tossico e la caffeina, dopo un transitorio stimolo, lascia il sistema nervoso e il cuore spossati come cavalli stanchi.

Tuttavia, un severo sforzo di volontà, nel momento della preparazione agli esami, può essere controproducente, aggiungendo fatica a fatica e creando pericolosi fenomeni di «astensione» che la improvvisa sospensione delle molte sigarette (e dei molti caffè) può determinare.

E allora? Tenuto conto che la riduzione dei caffè e del fumo può essere, in questo delicato periodo, già molto utile, si rimandi a più tardi (dopo la promozione) la lotta definitiva contro la caffeina e contro la nicotina e si ricorra a qualche buon espediente di sicura efficacia. In alcuni «colleges» stranieri si somministrano ai giovani delle «caramelle medicate»; si tratta di pastiglie che nulla hanno da invidiare alle comuni caramelle di menta, ma che contengono anche forti dosi di vitamina C e di balsamici come il coryfin, dalla efficace azione curativa contro il fumo (perché la vitamina C è tipicamente anti-tossica e perché il coryfin favorisce la respirazione e combatte le irritazioni della gola e i catarrhi dei bronchi). A differenza del caffè e delle sigarette, questi principi attivi possono essere presi in grande quan-

tità senza alcuna preoccupazione, anzi lo zucchero in essi contenuto esplica la sua ben nota azione energetica e rinvigorente.

Raffaele Derosa

(N.d.D.) Fino all'età di 65 anni credetti che il fumare tabacco fosse la soddisfazione a cui sacrificare la stessa vita; poi quando stavo per perdere la vita, per aver fumato troppo tabacco, mi accorsi che la vita valeva la pena di essere vissuta per le tante altre cose belle che essa pur offre tra le tribolazioni e gli stenti.

E così smisi di fumare, e non morii.
Ed ora vivo bene!

Gara internazionale di autori di canzoni

Possono partecipare tutti i compositori e parolieri iscritti alla SIAE od altre Società d'Autori stranieri, o che intendano regolarizzare la loro posizione presso una Società d'Autori.

I concorrenti possono partecipare a una o a tutte tre le seguenti categorie:

- A) Testi senza musica, a soggetto libero, in lingua italiana o vernacolo napoletano;
- B) Musica senza testo di tendenza stilistica a piacere;
- C) Canzoni complete di testo e musica, secondo i dati delle Categorie precedenti.

Si fa presente che sono graditi anche i pezzi per bambini. I testi potranno essere dattiloscritti o in chiara grafia, mentre le musiche, in notazione leggibile, potranno essere inviate sia in partitura per pianoforte, sia in partitura di sola fis.

L'inoltro dei plichi, di cui farà fede il timbro postale, non può avvenire oltre il 31 Luglio 1972, in forma semplice, o raccomandata, indirizzando all'O.M.U., Organizzazione Musicale Urania, Piazzetta della Posta, n. 8: 47100 Forlì (Italia).

Ogni lavoro partecipante dovrà essere iscritto alla Gara con le quote seguenti: L. 2.000 (duemila) per le Categorie A e B, e L. 3.000 (tremila) per la Categoria C, mediante Assegno, Vaglia, ecc.

Tra tutti gli elaborati pervenuti in regola con le modalità del regolamento, una apposita Commissione Esaminatrice, entro un mese dalla data di scadenza del bando, sceglierà a suo insindacabile giudizio DIECI lavori, indipendentemente dalla categoria d'appartenenza, che verranno proclamati vincitori della XI Gara.

L'O.M.U., entro breve tempo provvederà alla stampa dei lavori premiati musicando ed adattando il testo, a seconda della categoria di cui trattasi (A o B), apponendovi tutte quelle correzioni o varianti che si rendessero necessarie, senza preventiva autorizzazione degli autori. Così anche per la categoria C.

Altre notizie richiederle alla Segreteria del Concorso.

V Premio Internazionale d'Arte "M. Buonarroti"

Sotto il patrocinio dell'E.P.T. di Massa Carrara e del Comune di Caprese Michelangelo (Arezzo), con l'organizzazione del Centro Internazionale d'Arte «M. Buonarroti» di Massa, è indetto il 3° Premio Internazionale di Pittura e Scultura «Trofeo Michelangelo d'Oro». Il termine per la consegna delle opere alla galleria d'Arte Michelangelo Via Cavour, n. 56 - Massa, scade il 15 Luglio 1972. Per altre informazioni, farne richiesta alla Segreteria, all'indirizzo di cui sopra.

TEMPO LIBERO

In vacanza con il Big-Ben Club

Itinerari, scarponi, costumi da bagno: non manca nulla per le previste vacanze sognate, meditate, ricche di progetti e speranze. Tutto è pronto, dunque, per la sospirata partenza. Troppo resto per parlarne?

Certamente non direi, anzi perché non prepararsi un bel programma per il mese di Luglio, che dal punto di vista climatico è uno dei migliori?

Il BIG BEN CLUB, una associazione con finalità educative, che opera in Inghilterra, Francia e Germania propone una bella vacanza all'estero. E' ormai un uso comune a molti giovani, quella di andare in un altro paese, per imparare correttamente la lingua, conoscere diversi modi di pensare, vedere gente e luoghi sconosciuti. Per venire incontro a tutte le esigenze e per risolvere questi pratici, sono nati in Italia parecchi Centri, che si occupano di organizzare soggiorni all'estero, per giovani e studenti. Per darvi un panorama orientativo, vi parleremo ogni mese a partire da Giugno fino a Settembre, delle più interessanti iniziative, nel settore, che offrono svariate possibilità: dai campi di lavoro alla sistemazione alla pari, alla vacanza, vera e propria. Cominciamo con quest'ultima che è organizzata dal Club sopra citato.

La sistemazione offerta è in una famiglia, selezionata dai collaboratori che si trovano sul posto, i ragazzi sono guidati, durante la loro permanenza, da una assistente, che terrà al corrente anche i genitori, attraverso rapporti informativi. E obbligatoria seguire un corso di studio giornaliero, della durata di tre ore, che permetterà la conoscenza pratica della lingua straniera; le attività ricreative e culturali vanno dagli sports, come il tennis e il nuoto, alle visite ed escursioni nelle località più interessanti in gruppo o con la famiglia ospitante.

Clausole pratiche: per la Francia c'è un solo turno, di 4 settimane, che va dal 2 al 29 Luglio; la località scelta è Saint Germain en Laye, appena fuori Parigi. Prezzo lire 193.000. Anche per la Germania un unico turno, dal 24 Giugno al 21 Luglio, sempre di 4 settimane; Würzburg nella Valle del Meno, è la località nella quale viene organizzato il soggiorno. Prezzo lire 187.000. Infine per l'Inghilterra, tre turni fra i quali scegliere: il I va dal 18 Giugno al 14 Luglio; il II dal 16 Luglio all'11 Agosto; il III dal 13 Agosto all'8 Settembre. La contea del Surrey, a poche miglia da Londra è il luogo prescelto. Prezzo 197.000 lire. Queste cifre comprendono proprio tutto:

dalla pensione completa al bucato, ai corsi di lingua, al materiale scolastico, all'assistenza medica e otto escursioni guidate, in pullman in Inghilterra, per esempio, e prevista la visita alla famosa isola di Wight.

Insomma se volete venire in vacanza all'estero, non vi resta che scrivere al BIG BEN CLUB Corso Buenos Aires, 61 - 20124 Milano o telefonare al 27.98.86 prefisso per Milano (02). Per chi invece desidera vacanze diverse magari arrangiandosi con pochi soldi o lavorando... be, ci segue nei prossimi numeri...
ALFONSO CELENTANO

Il dott. Ciccio Criscuolo ha vinto nientemeno che il Concorso di Totovoto indetto dal giornale Il Tempo di Roma per il pronostico dei risultati elettorali del 7 Maggio scorso.

Come abbia fatto il caro Ciccio ad azzeccare il pieno in quella ridda di previsioni che precedettero la consultazione elettorale non sappiamo proprio immaginarlo, né ce lo ha spiegato il dott. Raffaele Senatore, corrispondente del Tempo da Cava, che sul numero di ieri, venerdì, ha pubblicato una lunga intervista con fotografia del vincitore. Sicuri di interpretare la curiosità dei cavessi, preghiamo Ciccio di spiegarci in una breve nota da pubblicare sul prossimo numero, quali furono le considerazioni che lo portarono al pronostico vincente.

Titina e Gianni Tafari con Rosa e Teresa Russo ci hanno inviato una bellissima cartolina a colori da Dubuynik (Rugosa) in Jugoslavia. Se ci avessero preventivamente avvertito del viaggio, avremmo dato loro lo indirizzo del nostro amico di Dubuynik, il quale sarebbe stato tanto contento di incontrarsi con italiani e specialmente con «cavajoli e salernitani». Comunque essi avranno avuto modo di ammirare la fontana della Cava e l'altare di Onofrio de Giordano, e ne saranno rimasti ammirati. Ma perché non ce ne hanno preavvertito?

Michele

nato a Salerno 22-5-1972 - ore 4

Col primo vagito, Michele, hai salutato l'alba, lunedì - ventidue di maggio odoroso e pio.

Due cuori hai risvegliato alla vita, alla speranza vera: babbo e mamma

in trepidante attesa.

E fremono di gioia...

E torna radioso il sorriso esultante e vivo...

Scompare così ogni amarezza vendendo in te sol tenerezza e amore.

Franco e Anna Pia Alessandro
(N.d.D.) Michele è nato a Salerno dal Dott. Franco Alessandro (Segretario Inail) e Anna Pia De Angelis, diletta figliuola del Comm. Amedeo De Angelis, funzionario di Prefettura a riposo. Alla piccola, ai genitori ed al nonno, affettuosi auguri.

Il nostro concittadino Ins. Salvatore Pizzo, di ruolo nel Circolo Didattico di Amalfi, si è brillantemente laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli, sostenendo la tesi in diritto penale sul «Furto d'uso d'autoveicoli» a relazione del Prof. Santamaria. Al Dott. Pizzo i complimenti per la tenacia negli studi, e gli auguri di un sempre migliore avvenire.

Il Premio SEBETO riservato ad opere di poesia pubblicate tra il 1. Aprile 70 ed il 31 Marzo '72 che non siano state già premiate, è stato bandito dall'Unione Industriale di Napoli. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, Piazza dei Martiri 58, Napoli.



ECHI e faville

Dal 10 Maggio al 7 Giugno i nati sono stati 78 (m. 41, f. 37), più 15 fuori (m. 8, f. 7), i matrimoni 29, ed i decessi 20 (m. 13, f. 7), più 8 nelle comunità (m. 6, f. 2).

Rossella è nata dal Geom. Raffaele Silvestri e Mariacristina Bisogno.

Willy dal Prof. Gastone Pastore e Giuseppina Senatore.

Elisa dall'Ins. Antonio Pisapia e Orsola Lelli.

Ferruccio da Umberto De Santis, Vice Segr. Prov. Studi, e Vittoria Coda.

Domenico dal Rag. Ferdinando Atanasio e Anna Siviglia. E' puntella del nonno paterno Rag. Domenico, al quale ed al piccolo con i genitori i nostri complimenti ed auguri.

Eliana dall'Ins. Raffaele Vitale dell'Annunziata, e Ins. Francesca Crocetti.

Gabriella dal Rag. Vincenzo Durante, impiegato Inps, e Silvana Cerbino.

Luigi, primogenito, è nato dal Dott. Pio Ferrone, Pretore Diritto del nostro Mandamento, e da Marina Celentano.

Al piccolo ed ai genitori felici i nostri complimenti e fervidi auguri.

Luigi Delfino, Serg. Magg. Aren. si è unito in matrimonio con Giovanna Masullo nella Chiesa dei Cappuccini.

Il Prof. Antonio Lambiasi del Cav. Carlo, con la Ins. Amalia Adinolfi nella Basilica dell'Olmo.

Nel nostro Duomo il Rev. Don Filippini ha benedetto le nozze tra Luigi Alcott di Domenico e di Maria d'Alfonso, con Norma Zambrano di Gaetano e di Anna Saturnino. Compare di anello è stato Mario Senatore, e testimoni Vincenzo Baldi e Ferdinando Zambrano. Agli sposi i nostri più fervidi auguri, e com-

plimenti ai genitori con particolare riferimento al popularissimo Don Gaetano Zambrano.

Il 24 Giugno alle ore 10,30 nella Basilica Cattedrale della SS. Trinità della Cava il Rev. Abate Don Michele Marra celebrerà le nozze tra la dott. Luciana Di Mauro diletta figliuola del Cav. Lav. Armando Di Mauro e di Gisela Bartolucci, con il Dott. Carlo Marro, medico, del Comm. Orazio e di Rosa Santoro.

Antonio Romano del Rag. Diego e della Prof. Teresa D'A-cunto ha ricevuto i sacramenti della prima Comunione e Cresima dalle mani del Vescovo nel Duomo. Padrino è stato lo zio Dott. Luigi Fimiani, medico. Al piccolo, ai genitori ed al padrino, complimenti ed auguri.

Flavia Bisogno di Giuseppe e di Ione Siani, diletta nipote dell'indimenticabile Don Pasquale della Ciceria Virno e di Don Amedeo Siani, ha ricevuto il Sacramento della prima Comunione ed è stata festeggiata da parenti ed amici di famiglia sulla Pincta la Serra. Auguri!

Ad anni 93 è deceduto il Cav. Vitt. Ven. Antonio Vitolo (Totonno) di Margarita, vecchio commerciante di paste alimentari.

Ad anni 80 è deceduto il Cav. Vitt. Ven. Alfonso Nunziante, pensionato, già dipendente della Manifattura Tabacchi.

Ad anni 82 è deceduta Anna De Filippis vedova di Don Celestino Guariglia e sorella dell'indimenticabile Prof. Federico.

Ad anni 72 è deceduto Vincenzo Adinolfi già autista e proprietario del Bar Nazionale al Corso Principe Amedeo.

Ad anni 75 è deceduto Felice Sorrentino, già commerciante di tessuti dell'Annunziata.

Festa nella famiglia Todisco - Di Domenico

Le famiglie Di Domenico e Todisco han vissuto tre domeniche la loro grande giornata di fede cristiana e di santa allegria, per la prima Comunione e Cresima impartite dal Vescovo a Paola, ultima nata dei coniugi Geom. Mario Todisco, funzionario dei Monopoli dei Tabacchi, e Agata Di Domenico, Madrina e stata la zia Amalia Di Domenico, moglie del carissimo Rag. Mario Pagano, direttore dell'Ufficio Provinciale del Tesoro. La piccola era stata preparata ai Sacramenti dal rev. Don Peppino Zito, parroco di S. Vito. Dopo il rito la piccola è stata molto festeggiata da parenti ed amici di famiglia con un allegro pranzo all'aria aperta presso la trattoria Pineta La Serra; ad esso han partecipato Ida Di Domenico ved. Santoriello col figlio Prof. Pasquale e la di lui fidanzata Carla Lamberti, l'od. Innocenzo e Ada Di Domenico, il Cav. Vincenzo Di Domenico, capostazione a rip, Raffaele e Cristina D'Arienzo con le figlie Anna, Mariolina e Rita; Pierpaolo, impiegato teleg., e Ins. Anna Todisco, Dott. Edvige e Adele Avagliano; Cav. Pio Di Domenico, Cons. Comun.; il Dott. Leo Di Domenico, odontoiatra e moglie Mariateresa; la madrina della piccola con il consorte, Luisa Oliva, Annamaria e Raffaele Todisco (fratello e sorella della festeggiata);

Gaetano Salsano, Nicola Pagano, Annunziata d'Arco, Carmelina Di Domenico, Prof. Giovanni Pagano (in cerca di fidanzata) Leo Di Domenico (nipote puntella dell'odontoiatra), Donatella Di Domenico, Francesco D'Ambrasio, Vincenzo Pagano, Alfonso D'Arco, Bruno Todisco, Maurizio D'Arco. Allegria oltre ogni dire, suscitata dal generoso vino bianco e rosso della cantina del Geom. Todisco, e risate, risate in quantità. La maggior parte del simposio è stata registrata su nastri magnetici, ed è un vero spasso il risentirli. Tutti sono stati bravi nell'allegria, ma una segnalazione particolare merita il Dott. Leo Di Domenico, il Rag. Mario Pagano, il Cav. Vincenzo Di Domenico, il Cav. Domenico Apicella, il quale ultimo, dopo aver rivolto in tutta compostezza parola di occasione e di augurio alla piccola festeggiata, si è sbizzarrito a raccontare lieti ricordi della gioventù sua e del Cav. Vincenzo Di Domenico, riferendosi specialmente al triennio 1927-1930 che entrambi trascorsero da alunni esterni nel Liceo dei Benedettini di Cava.

All'Avv. Apicella il Geom. Todisco ha regalato anche due fasci di quell'ottimo vino: «Caro Avv. Apicella gli ripete: «Caro Don Mario, come dovrei fare per ringraziarvi un'altra volta per quel magnifico vino?» Zitti e zitti a echi sape u juochi!

TIPOGRAFIA MITILIA

Corso Umberto, 325
Telef. 842.928
CAVA DEI TIRRENI

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Moduli, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 Genn. 1953

Linotyp Jannone - Salerno

Cava dei Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

LAVALAMPO
TINTORIA PULITURA A SECCO

VIALE F. CRISPI, 20 (MERCATO)
CAVA DEI TIRRENI TEL. 842.245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet - Mequette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO

Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

L.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini

Tutto per la Sposa

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI

Via Guerinone, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 8 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 57-9 - Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volte un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza.

ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783

(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vs vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

sceita clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino • 42278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 • 751007

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo • 38485

84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli • 722658

84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 • 29010

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso • 46238

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti

di Riscaldamento - Condizi. namento - Ventilazione

ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379

CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE -

FRISPALLE - GINOCCHI ERE - CAVIGLIERE

GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-

BINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

littezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi

di cemento - Bagni biologici - Barriere stradali - Avvol-

gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

«SPECIALITÀ» IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI - CAUTIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 84321)

Lungomare Trieste 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI